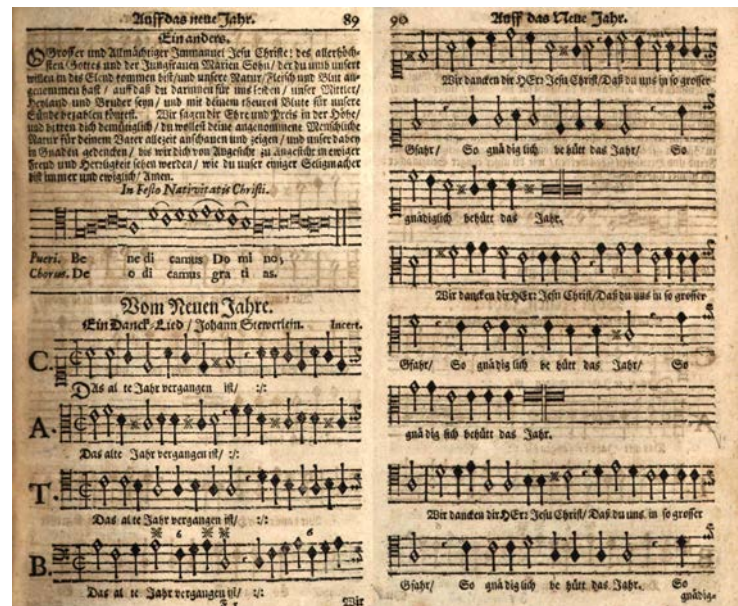


in mi bemolle maggiore (BWV 243a in mi bemolle maggiore). La destinazione natalizia è sottolineata da due Cori in tedesco su testi di tradizione luterana, rispettivamente “Vom Himmel hoch” (“Dall’alto dei cieli”) e “Freut euch und jubiliert” (“Rallegratevi, esultate”). Dieci anni più tardi, lo stesso Bach compose una nuova versione (BWV 243) in re maggiore, rimuovendo i brani natalizi per renderla adatta a tutto l’anno liturgico, ed è questa che viene più spesso eseguita.

In realtà, rispetto al cantico latino dal Vangelo di Luca (1, 46-55), il Magnificat del 1723 contiene quattro “tropi”, due in tedesco e due in latino: i già citati Cori “Vom Himmel hoch”, su un testo di Martin Lutero, e “Freut euch und jubiliert”, da un testo già impiegato dal compositore Sethus Calvisius (1556-1615, le cui musiche sono confluite nel *Florilegium Portense*), ma anche un Coro su un “Gloria in excelsis Deo” che non segue la Vulgata (si augura agli uomini pace e buona volontà – *bona voluntas* –, invece che pace agli uomini di buona volontà – *bonae voluntatis*) e il Duetto “Virga Jesse floruit”, su versi di Paul Eber che forse Bach estrapolò da una cantata di Johann Kuhnau (1660-1722), il suo predecessore nel ruolo di Thomaskantor.

Per concludere la rievocazione dei Vespri di Natale e per stemperare la tensione del Magnificat, Dumestre ha scelto un breve ma incisivo corale bachiano, “Gott sei uns gnädig” (“Dio è buono e misericordioso”) che fa da commiato a un programma di intensa spiritualità.



Musiche per il Natale e per Capodanno dal **Leipziger Gesangbuch** (1682).



Le Poème Harmonique

È dal 1998 che l’ensemble riunisce attorno al suo fondatore, Vincent Dumestre, appassionati musicisti che si dedicano all’interpretazione della musica del XVII e XVIII secolo. L’ensemble propone progetti dedicati alla vita quotidiana e alle cerimonie di Versailles (musiche di autori quali Lalande, Lully, Couperin, Clérambault, Charpentier), all’Italia barocca di Monteverdi e Pergolesi e all’Inghilterra di Purcell. Progetti che saldano nuovi legami tra il sacro e il profano, tra la musica colta e le fonti popolari, ma che combinano anche la musica col teatro, la danza e il circo.

Nell’ambito del teatro musicale, l’ensemble è noto per le sue interpretazioni di opere di Lully, Cavalli e Monteverdi, in collaborazione con Bejamin Lazar.

Le Poème Harmonique non cessa mai di sorprendere il pubblico con tesori dimenticati offrendo un approccio nuovo a grandi capolavori, quali *L’uomo femmina* di Galuppi, regia di Agnès Jaoui, all’Opera di Digione, a Caen e all’Opéra Royal di Versailles, *L’incoronazione di Poppea* prima con l’Académie de l’Opéra National di Parigi poi al Teatro Mayor di Bogota, o integrando i concerti con movimenti processionali ed effetti spaziali.

Nei suoi circa sessanta spettacoli all’anno, Le Poème Harmonique si è esibito nei festival e nelle sale più importanti, quali Opéra-Comique, Opéra Royal di Versailles, Philharmonie de Paris, Théâtre des Champs-Élysées, Festival di Ambronay, Beaune e Sablé, Teatro Real (Madrid), Wigmore Hall (Londra), NCPA (Pechino), Philharmonie di Berlino, Wiener Konzerthaus, Concertgebouw (Bruges), BOZAR (Brussels), Oji Hall (Tokyo), Columbia University (New York), Teatro San Carlo (Napoli), Accademia di Santa Cecilia (Roma), Philharmonie

di Saint-Pierre (Parigi) e BBC Proms. Rimane tuttavia particolarmente legato alla Normandia, culla delle sue creazioni e luogo ideale per i suoi progetti sociali ed educativi e per incoraggiare giovani musicisti professionisti.

La sua discografia comprende circa cinquanta incisioni, tra cui la prima mondiale dell’*Egisto* di Cavalli (Château de Versailles Spectacles) che ha ottenuto un Premio Choc da «Classica» e il prestigioso Preis der deutschen Schallplattenkritik; *Armide* di Lully (2024), *Monteverdi Testamento - Vespro della Madonna 1634* (2025) premiato con il TTTT di *Télérama* e il *Diapason d’Or* per la migliore registrazione dell’anno.

violino solista
Rozarta Luka

violini primi
Camille Aubret, Minori Deguchi

violini secondi
Sophie Iwamura, Clara Lemaître, Anne Pekkala

viola
Delphine Millour, Kim mai Nguyen

violoncello
François Gallon

contrabbasso
Simon Guidicelli

oboi
Gabriel Pidoux, Nikhil Sharma, Nathalie Petibon (anche flauto dolce)

fagotto
Jérémy Papsergio (anche flauto dolce)

trombe
Adrien Mabire (anche cornetto), Jean Bollinger, Ameline Hyacinthe (anche cornetto), Arnaud Bretecher (anche trombone)

timpani
Anthony Garrivier

organo positivo
Lucie Chabard

soprani
Eugénie De Padirac, Armelle Marq, Giulia Sampieri, Violaine Le Chenadec

contralti
Damien Ferrante, Gabriel Jublin, Laia Cortes Calafell, Jean-Sébastien Beauvais

tenori
Guillaume Gutierrez, Léo Reymann, Randol Rodriguez Rubbio, Ivar Hervieu

bassi
Jean-Sébastien Beauvais
maestro del coro



Vincent Dumestre

Il suo gusto per le arti e la sensibilità per l’estetica barocca l’hanno portato a dedicarsi ai repertori del XVII e XVIII secolo e a creare un ensemble costruito su misura per i suoi progetti, Le Poème Harmonique, con il quale si esibisce in concerti e revival barocchi. È attivo inoltre come direttore d’orchestra e di coro, nonché direttore artistico di stagioni musicali,

concorsi e festival, senza mai dimenticare la sua attività come interprete di strumenti a pizzico.

Ha debuttato in concerto e nelle incisioni discografiche insieme a pionieri della musica antica. Laureato in storia dell’arte all’École du Louvre e in chitarra classica all’École Normale de Musique di Parigi, ha studiato liuto, chitarra barocca e tiorba con Hopkinson Smith, Eugène Ferré e Rolf Lislevand.

Si è esibito con Ricercar Consort, La Grande Écurie & La Chambre du Roy, Hespèrion XX e La Simphonie du Marais prima di fondare Le Poème Harmonique nel 1998. Da allora, non cessa di proporre progetti originali che oltrepassano i limiti delle consuete performance musicali, proponendo eventi revivalistici e ricostruzioni, lavori di compositori sia noti che sconosciuti.

In ambito operistico, le sue produzioni sono caratterizzate da un suono e da un’estetica viva peculiari, scaturiti dalle collaborazioni con artisti provenienti da varie discipline: pupari (Mimmo Cuticchio), registi (Omar Porras, Benjamin Lazar, Cécile Roussat), e artisti del circo (Mathurin Bolze).

Con Le Poème Harmonique si è esibito nelle più importanti sale e in festival internazionali dedicati alla musica barocca, portando avanti progetti anche in Normandia, dove l’ensemble è nato e dove Dumestre è direttore del Concours Corneille, un concorso internazionale di canto barocco, e del programma Nouvelles Voix.

A seguito del successo dell’edizione 2017, nel 2024 la città di Cracovia lo ha invitato come direttore artistico del Festival Mysteria Paschalia 2024, uno dei più rinomati festival dedicati alla musica barocca. È inoltre direttore artistico delle Saisons baroques du Jura.

Gli è stato conferito il titolo di Officier des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura francese e quello di Chevalier de l’Ordre National du Mérite.



Magnificat

Basilica di Sant’Apollinare in Classe
11 giugno, ore 21.30

MAGNIFICAT

Ricostruzione del programma con cui Bach presentò per la prima volta il suo Magnificat BWV 243a il 25 dicembre 1723 a Lipsia

Le Poème Harmonique
direttore **Vincent Dumestre**

Le Poème Harmonique è sostenuto dal Ministero della Cultura francese (DRAC Normandia), Centre National de la Musique, Regione Normandia, Département de la Seine-Maritime e dalla Città di Rouen.

Le Poème Harmonique è in residenza alla Fondazione Singer-Polignac Foundation (Parigi) come artista associato.

Per i suoi progetti in Normandia, Le Poème Harmonique è sostenuto da Fonds Haplotès. Le Poème Harmonique è un ensemble associato a Heures Musicales de l'Abbaye de Lessay.



Biografie degli artisti



I testi



Il programma

Hans Leo Hassler (1564-1612)
Alleluia
(da *Florilegium Portense* a cura di Erhard Bodenschatz)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Cantata “Christen, ätzt diesen Tag” BWV 63
1. Coro “Christen, ätzt diesen Tag”
2. Recitativo “O selger Tag!”
3. Duetto “Gott, du hast es wohl gefüget”
4. Recitativo “So kehret sich nun heut”
5. Duetto “Ruft und fleht den Himmel an”
6. Recitativo “Verdoppelt euch demnach”
7. Coro “Höchster, schau in Gnaden an”

Gottfried Vopelius (1645-1715)
Ein Kindlein so löblich (da *Leipziger Gesangbuch*)

Johann Sebastian Bach
Magnificat BWV 243a
1. Coro “Magnificat”
2. Aria “Et exsultavit”
3. Coro “Vom Himmel hoch”
4. Aria “Quia respexit”
5. Coro “Omnes generationes”
6. Aria “Quia fecit mihi”
7. Coro “Freut euch und jubiliert”
8. Aria “Et misericordia”
9. Coro “Fecit potentiam”
10. Coro “Gloria in excelsis Deo”
11. Aria “Deposuit potentes”
12. Aria “Esurientes implevit”
13. Aria “Virga Jesse floruit”
14. Aria “Suscepit Israel”
15. Coro “Sicut locutus est”
16. Coro “Gloria Patri”

Corale “Gott sei uns gnädig” BWV 323

Pace e buona volontà nella festa del Natale

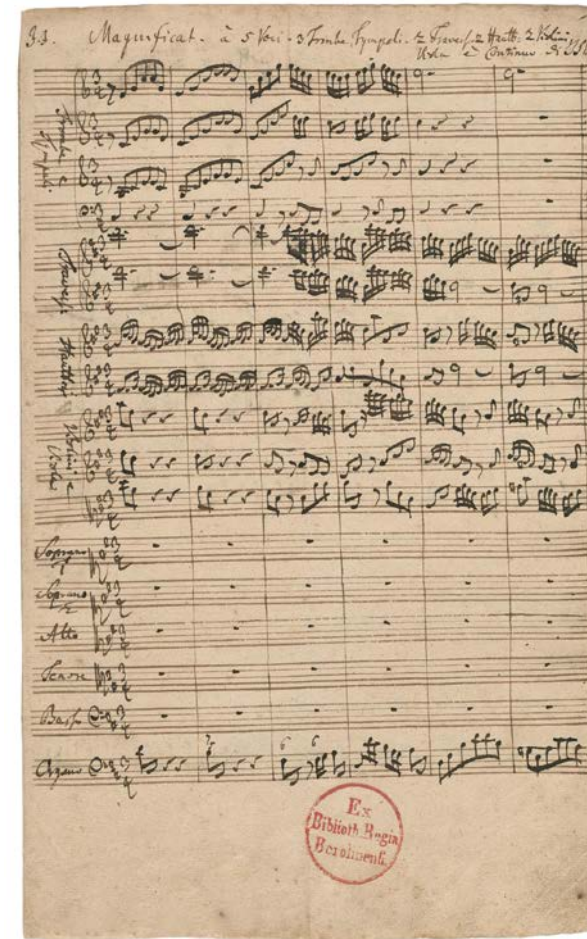
di Cristina Ghirardini

Nel dicembre 1722, mentre era al servizio della corte calvinista di Cothen, Johann Sebastian Bach, in cerca di un impiego più prestigioso, decise di candidarsi come *cantor et director musicae* alla Tomasschule di Lipsia, posto che ottenne dopo pochi mesi. Si trattava della prestigiosa scuola latina annessa alla chiesa di San Tommaso e il nuovo ruolo comprendeva, oltre all'attività didattica, la responsabilità delle musiche liturgiche di due chiese, San Tommaso e San Nicola. A Lipsia Bach rimase fino al termine della sua vita, componendo non solo per la liturgia luterana, ma anche scrivendo musica profana e collaborando con i vivaci complessi musicali della città, attivi in luoghi di incontro pubblici, come i caffè e i giardini. Tra questi il *collegium musicum* fondato da Telemann nel 1701.

Quello del 1723 è dunque il primo Natale che Bach trascorse a Lipsia ed è per questa circostanza che scrisse la prima versione del celebre Magnificat, attorno a cui Vincent Dumestre ha costruito il suo progetto performativo.

La liturgia luterana delle chiese di Lipsia poggiava su un repertorio consolidato da tempo, anche attraverso il lavoro di altri musicisti e compositori che prima avevano assunto il ruolo di *cantor* nelle chiese di San Tommaso e San Nicola. Tra questi, Erhard Bodenschatz (1576-1636) e Gottfried Vopelius (1645-1715) ai quali si deve la messa a punto di compilazioni di musica liturgica da impiegarsi nelle varie feste dell'anno. Il *Florilegium Portense* di Erhard Bodenschatz è un'antologia di mottetti italiani e tedeschi, pubblicata una prima volta nel 1603 e poi nel 1618. Il *Leipziger Gesangbuch* di Gottfried Vopelius fu stampato invece nel 1682. Entrambe queste raccolte erano ancora in uso quando Bach prese servizio a Lipsia.

È proprio grazie a queste fonti che oggi, a secoli di distanza, è possibile tentare di ricostruire il programma dei Vespri di Natale del 1723, a cui Vincent Dumestre ha voluto dare forma e sostanza sonora. È verosimile, dunque, che Bach avesse presentato il Magnificat e la Cantata BWV 63 intercalandoli ad altre musiche facenti parte della tradizione liturgica di Lipsia. Provengono così dalle raccolte sopra citate l'inno natalizio *Ein Kindlein so löblich* (“Un bambino tanto degno di lode”) composto da Vopelius su un testo documentato sin dal XV secolo e messo in musica anche da altri; e l'*Alleluia* con testo in latino posto in apertura, che fa parte del *Florilegium Portense* ed è opera del compositore Hans Leo Hassler. Originario di Norimberga, Hassler nel 1584-1585 compì un viaggio in Italia approdando nella Venezia di Andrea e Giovanni Gabrieli, dove rimase profondamente influenzato dallo stile policorale veneziano.



J. S. Bach, manoscritto autografo del Magnificat in re maggiore, BWV 243. Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Germania.

La Cantata bachiana “Christen, ätzt diesen Tag” (“Cristiani, scolpite questo giorno”) BWV 63, in realtà non era stata concepita per Lipsia, ma risale al 1714 quando Bach era al servizio del Duca di Weimar. Il testo è attribuito a un pastore di Halle, J.M. Heinicius, e non si sofferma sulla scena della natività, ma celebra la gioia e il sollievo del credente di fronte alla grazia e alla misericordia divina. La Cantata è in sette parti: due Cori incorniciano tre Recitativi e due Duetti, in una costruzione simmetrica, economica quanto efficace, che non lascia spazio alle arie solistiche.

La versione del Magnificat bachiano scelta da Dumestre, come si diceva, è quella composta per il Natale del 1723,

Ferri[®]
The Driving Solution



800.12.57.60